



Rassegna stampa metropolitana

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLA SERA ... <i>del 27 feb 2026</i>	Guardaroba «effetto Versailles» <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 67</i>	pag. 3
GAZZETTA DI MODENA <i>del 27 feb 2026</i>	Giudice sportivo, recuperi e variazioni <i>di MOMO</i> <i>a pag 51</i>	pag. 4
NUOVA FERRARA <i>del 27 feb 2026</i>	Il Consorzio della Bonifica Burana conferma Vincenzi alla presidenza <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 23</i>	pag. 5
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 27 feb 2026</i>	Così le essenze del Vaze create qui un secolo fa profumano ancora la città <i>di Luca Baccolini</i> <i>a pag 69</i>	pag. 6
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 feb 2026</i>	«Così ho salvato i miei soldi dai truffatori» <i>di Pier Luigi Trombetta</i> <i>a pag 63</i>	pag. 8
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 feb 2026</i>	Nuova caldaia nella palestra del monossido <i>di Pier Luigi Trombetta</i> <i>a pag 66</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 feb 2026</i>	Ultima domenica di Carnevale con carri allegorici e mascherate <i>di p.l.t</i> <i>a pag 66</i>	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 feb 2026</i>	Quattro nuovi defibrillatori «Ora la comunità è più protetta» <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 67</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 27 feb 2026</i>	Saverio Zura, album d'esordio Lo si può ascoltare in 'Cantina' <i>di GIAN ALDO TRAVERSI</i> <i>a pag 73</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO MO... <i>del 27 feb 2026</i>	I nostri occhi sulla storia I fondatori, i pionieri e le grandi firme Il viaggio insieme continua <i>di ValerioBaroncini</i> <i>a pag 94</i>	pag. 13

PARIGI

Guardaroba «effetto Versailles»

Prima ha guardato al passato, poi si è messa a correre, e finalmente ora tenta di fermarsi e pensare. **Il sistema moda internazionale, oggi tra crisi creative e imprenditori sempre più agguerriti.** Tra le riflessioni a farsi oggi c'è la necessità di ri-considerare il potere dell'abito sulla società, capace anche di influenzare il futuro. *La mode du 18e siècle. Un héritage fantasmé* si propone questo. **Il progetto è del Palais Galliera di Parigi**, la mostra è nei suoi spazi e si apre il 14.03 (fino al 12.07; palaissgalliera.paris.fr). Il **Settecento con i suoi guardaroba «effetto Versailles»**, reggia (quasi) incantata dove regnavano le potenti favorite Pompadour e du Barry (foto: Maïwenn nel film *Jeanne du Barry. La favorita del re*, 2023) o regine infelici come Marie Antoinette hanno prima e dopo il secondo dopo guerra influenzato il costume. **In Dior come in Locroix o Van Noten** le *18e siècle* ha influito. *L'héritage fantasmé* del titolo indica questo sussurro impercettibile capace di suggestionare nel tempo. E far sognare. Vera essenza della moda.



Peso: 62%

Dilettanti

Giudice sportivo, recuperi e variazioni

Seconda Modena. Dirigenti: inibizione sino al 2/4 a Bellentani (Carpine). Giocatori: 4 giornate a Dondi (Carpine) perché "dopo essere stato espulso ritardava l'uscita dal terreno di gioco e rivolgeva molteplici espressioni ingiuriose" al direttore di gara; 2 g. a Orsini (Saliceta); 1 g. a Malavasi (Concordia), Valenti (Carpine), Gianaroli (Spezzanese), Giovanelli (Ubersetto), Franchini (Villa d'Oro) e Diallo (Novese).

Terza Modena. Dirigenti: inibizione sino al 5/3 ad Amoroso (Serra). Allenatori: squalifica sino al 5/3 ad Aleotti (Ganace-

to). Giocatori (escluse le squalifiche scontate nell'infrasettimanale): 4 giornate (1 già scontata) a Paolicelli (Panzano), Fiumalbi (Prignanese) e Saki Macr (Serra); 2 g. (1 già scont.) a Corbelli (Serramazzoni S.G.); 1 g. a Bifani (Montefiorino) e Baraldi (S. Damaso). Terza Reggio. 1 g. a Corsini e Di Puccio (Cortilese).

Variazioni gare domenica. In Seconda E Possidiese-Virtus Cibeno anticipo di domani a S. Felice; in Seconda F, Real Dragone-Ubersetto a Polinago; in Terza A, Junior Fiorano-Cimone alle 18.30, San Francesco Smile-Vi-sport alle 17.30; in Terza B Reggio, Montechio-Cortilese anticipo di domani alle 14.30.

Recuperi. Mer. 4/3 (20.30)

Gioconda-Prignanese (Terza A, 5^a rit.) e Borghetto-Sanfa (Terza B, 5^a rit.). Mer. 11/3 (20.30) Levizzano-Venturina (Seconda G, 5^a rit.) e l'intera 4^a di ritorno di Seconda H (con Bondeno-A. Valli e Galliera-Solarese).

MOMO



Peso: 9%

Il Consorzio della Bonifica Burana conferma **Vincenzi** alla presidenza

«Consideriamo l'acqua una risorsa, non come una fonte di rischio»

Burana Si è insediato il nuovo cda del Consorzio della Bonifica Burana designato dalle elezioni consortili tenute nel dicembre scorso: il mandato ha validità per il quinquennio 2026-2030. Confermato alla guida il presidente Francesco Vincenzi, 47 anni, imprenditore agricolo di Mirandola e presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue Anbi. Insieme a Vincenzi sono stati eletti anche i componenti del comitato ammini-

strativo: Francesco Vincenzi, Luigi Maccaferri, Manuel Quattrini, Luca Borsari, Andrea Costa. Agli amministratori neoeletti, il residente Vincenzi ha illustrato i progetti finanziati al Consorzio della Bonifica Burana per un valore complessivo di quasi 200 milioni di euro. Interventi ormai in dirittura d'arrivo, che entreranno in funzione a brevissimo. «Sono stati anni di straordinario impegno – ha dichiarato Vincenzi – anni nei quali sono state poste basi solide per affrontare con determinazione le sfide

future».

«L'acqua deve essere una risorsa, non una causa di distruzione – ha concluso il presidente – e va gestita con responsabilità».



Francesco Vincenzi
Confermato presidente Consorzio Burana

Il cda dell'ente che si è appena insediato



Peso: 17%

Così le essenze del *Vate* create qui un secolo fa profumano ancora la città

A Gabriele D'Annunzio toccò pure reinventarsi influencer olfattivo, quando la bolognese Lepit (Laboratori Essenze Profumate Italiane), all'epoca molto nota, gli chiese di ispirare e battezzare una nuova linea di profumi per ridare slancio all'azienda fondata negli anni Dieci fuori porta Galliera. Era il 1920, come testimoniano le prime lettere di allora, ma l'operazione creativa e il lancio, che coinvolse anche vetrerie, cartiere, studi grafici e zincografie, richiesero un po' di tempo. Il *Vate* comunque accettò subito, un po' perché già abituato a entrare dal naso con brezze sinestetiche, tra "mirti silvani" e "tende di lavanda", ma soprattutto, come scrisse agli ambiziosi committenti, "perché è ottima cosa inventare nuovi profumi in una Italia che fabbrica ogni giorno tanti cattivi odori e vanitosamente li esporta a Parigi o a Londra". Impegnato "nell'impresa di Fiume" sentì, forse, che se la città contesa non poteva esser difesa a oltranza col pugnale tra i denti, tanto valeva spargere le sue fragranze in giro per l'Europa: nacquero così La Fiumanella, La Brezza del Carnaro, Il Lauro del Laurano, La Rosa degli Uscocchi, La Liburna, L'Ardore del Carso e pure il grido guerresco Alalà, ad accendere i sensi delle signore e a costruire una delle operazioni di marketing

letterario più opulente del primo dopoguerra. Curiosamente, oggi, cent'anni dopo non si deve andare al Vittoriale per rivivere quella stagione odorosa, ma basterà una passeggiata sotto il Pavaglione o in via Andrea Costa, dove le profumerie Raggi - che hanno acquisito il marchio Lepit nei primi del 2000, dopo che a metà anni Cinquanta era transitato anche nel portafoglio investimenti di Renato Dall'Ara - continuano a proporre Liburna, Fiumanella e Alalà accanto alla leggendaria Rosa di Bologna, che nel nome riecheggia la varietà di rose autotone nate a fine Ottocento fuori porta Galliera e dedicate a Elena del Montenegro, futura regina d'Italia. Per la Lepit D'Annunzio formulò anche il motto "Cum lenitate asperitas" (ovvero, le difficoltà vanno trattate con dolcezza). E proprio per sorreggere parole così alate l'azienda radunò i migliori artisti italiani, dal pittore Adolfo De Carolis alle Officine Grafiche Baroni di Milano fino alle Vetrerie Barovier di Murano per i flaconi. Un capolavoro di Art Decò che ha stregato Carla Cavara, terza generazione delle profumerie Raggi, una laurea in filosofia e una passione per il profumo della storia: «La cosa che mi ha più affascinato è che con questi profumi non si è dato un nome a qualcosa che esisteva già, ma si è costruito il prodotto proprio a par-

tire dal nome, come in un mito fondativo. Era poi compito dell'azienda far aderire i prodotti a quei nomi immaginifici».

Uno storytelling ante-litteram, ma di lignaggio poetico. Per questo, destinato a durare. La linea "Profumi del Carnaro" nacque perché Dante aveva fissato lì i confini a est dell'Italia, nel golfo dell'Adriatico tra l'Istria e le isole di Cherso e Lussino. Sentori mediterranei escono dalla Liburna, nave romana che sfrecciava agile e leggera, degna del sapore sapido e ozonato che evoca brezze e leggiadra spuma bianca; o ancora la Fiumanella, la violetta di Fiume, che annuncia la Primavera. «I nomi racchiudono per il *Vate* veri e propri concetti - conclude la signora Cavara - ed è in questo che risiede la sua modernità». Non è archeologia olfattiva: «Con questi profumi se mi guardo indietro vedo il futuro».

di **LUCA BACCOLINI**



Peso: 47%



Nel 1920 D'Annunzio battezzò una nuova linea di fragranze che oggi resiste fra arte e poesia

➔ La linea di profumi ispirata da D'Annunzio; i nomi che diede alle essenze e, a lato, il disegno "Profumi del Carnaro"



Peso:47%

«Così ho salvato i miei soldi dai truffatori»

Il racconto della signora Luigia, indotta a effettuare bonifici con l'inganno: «Mentre ero al telefono sono andata dai carabinieri»

CASTEL MAGGIORE

Brillante operazione dei carabinieri della locale stazione che hanno sventato una truffa ai danni di una signora e recuperato alcune somme consistenti. Tutto è successo recentemente e protagonista di questa disavventura a lieto fine grazie ai carabinieri, una cittadina di Castel Maggiore, la signora Luigia, che era stata raggirata al telefono da un falso comandante dell'Arma di una stazione del centro di Bologna. Il malvivente era riuscito a farle fare alcuni bonifici di consistenti somme. Ma i truffatori, perché si ritiene che si tratti di una banda criminale specializzata in raggiri telefonici, non sono riusciti a mettere le mani sui soldi grazie alla tempestività dei militari dell'Arma di Castel Maggiore, comandati dal maresciallo Domenico Marrocco, e in particolare del maresciallo Rosario Sansone che ha messo in buca i truffatori.

«**Tutto** è iniziato - racconta Luigia - quando ho ricevuto un messaggio sul telefonino dal sistema Nexi, quello dei pagamenti. Che mi diceva che era stato

fatto un bonifico di 1.400 euro. Ho chiamato mio marito ma anche lui non ne sapeva nulla. Poi ho ricevuto una chiamata da un numero urbano di Bologna e l'interlocutore mi ha detto di essere un carabiniere comandante di stazione di via Indipendenza e di verificare su Internet la veridicità del numero telefonico. Poi mi ha detto c'erano indagini in corso sulla mia agenzia bancaria perché erano stati notati movimenti sospetti e col mio operato potevo essere d'aiuto». «**Mi sono** recata in banca - continua la signora - e il finto carabiniere mi ha detto di effettuare alcuni bonifici su un Iban italiano a un sedicente avvocato collaboratore dell'Arma. Il tono di allarme del finto carabiniere dall'altra parte del ricevitore, e la volontà di aiutare le indagini in corso, hanno fatto sì che credessi a quanto mi veniva detto ed effettuassi i bonifici richiesti. Poi qualcosa mi è scattato nella mente e sono uscita dalla banca e sempre al telefono con il truffatore ho raggiunto la caserma dei carabinieri di Castel Maggiore. Mi ha ricevuto il maresciallo Sansone a cui ho passato il mio telefonino e il truffatore ha intrapreso una conversazione con il

maresciallo che aveva già capito tutto. E che ringrazio tanto». Il sottufficiale infatti è stato al gioco e ha tenuto al telefono il finto collega; mentre è stata data disposizione di bloccare immediatamente il conto corrente postale su cui la signora aveva fatto i bonifici. E così è stato: i soldi sono rimasti congelati e non sono stati prelevati.

«**Successivamente** - continua il maresciallo Sansone - attraverso l'apposito iter abbiamo informato l'autorità giudiziaria: il conto è stato messo sotto sequestro ed è risultato essere intestato ad una signora residente del Napoletano». «È sempre bene avvertire immediatamente - aggiunge il maggiore Giorgia De Acutis, comandante della Compagnia carabinieri di Borgo Panigale - le forze dell'ordine, senza vergognarsi. Ricordiamo anche che i carabinieri e le forze dell'ordine in generale non chiedono mai denaro, per nessuna ragione».

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La signora Luigia di Castel Maggiore insieme al maresciallo Rosario Sansone



Peso: 47%

Nuova caldaia nella palestra del monossido

È stata sostituita la centrale termica che lo scorso 5 gennaio causò l'intossicazione di 25 persone tra pallavoliste e allenatori

SAN GIOVANNI

E' entrato in funzione il nuovo impianto di riscaldamento della palestra comunale 'Amelia Morcelli' in uso alle scuole Romagnoli. Lo comunica il sindaco Lorenzo Pellegatti (nella foto). La vecchia caldaia che aveva dato problemi è stata sostituita con una nuova che è stata posizionata esternamente. Lo scorso 5 gennaio l'impianto in uso alla palestra aveva avuto un problema tecnico e 25 persone erano rimaste intossicate dal monossido di carbonio. Erano ragazze sui 13 anni e poi giocatrici più adulte di oltre 20 anni che avevano effettuato sessioni di allenamento di pallavolo.

L'allarme era stato lanciato da alcune atlete e il pronto intervento dei vigili del fuoco fece sì che la sventura non si trasformasse in tragedia. Infatti, già dalle 18.30, orario di inizio degli allenamenti della squadra under 13, si iniziarono a sentire i primi odori di bruciato. Poi, intorno alle 20.30, erano scese in campo le ragazze della prima

squadra. Il pessimo odore però, nel frattempo, era peggiorato. Fu chiamato Fausto Bongiovanni, già presidente e conoscitore dell'ambiente. Che una volta ascoltate le testimonianze delle ragazze, avvertì immediatamente i vigili del fuoco. Pochi minuti e i pompieri erano sul posto. Le ragazze, con i loro allenatori, uscirono dalla struttura sportiva. L'edificio venne ispezionato e venne riscontrata la presenza di monossido di carbonio. Scatarono le chiamate al 118 e iniziarono i primi soccorsi sul posto. A quel punto, per evitare sovraccollamenti nelle strutture sanitarie, i 25 intossicati, le nove ragazze dell'Under 13, più l'allenatore, poi, le 12 atlete della prima squadra, con lo staff tecnico, furono divisi. In sei, quelli maggiormente intossicati, vennero portati al centro iperbarico di Ravenna per verificare i livelli di monossido di carbonio nel sangue. Gli altri 19 coinvolti, invece, furono divisi tra il pronto soccorso di San Giovanni in Persiceto, l'ospedale Maggiore di Bologna, quello di Bazzano, quello di Bentivoglio e quello di Baggiovara, in provincia di Modena. In via preventiva furono così tutti controllati, curati e poi

dimessi. La palestra fu chiusa e furono chiamati i tecnici per intervenire sul guasto.

La vicenda aveva causato ripercussioni politiche e la reazione dei sindacati, che avevano chiesto un censimento degli impianti di riscaldamento pubblici e il loro stato di salute. «Tutti gli edifici scolastici e le palestre - ricorda il primo cittadino - sono sottoposti a rigidi programmi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria e hanno le certificazioni in corso di validità. E ora la palestra Morcelli è dotata di una nuova caldaia esterna».

Pier Luigi Trombetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO PELLEGGATTI

«Scuole e impianti sono sottoposti a rigidi programmi di manutenzione»



Peso:41%

Ultima domenica di Carnevale con carri allegorici e mascherate

Sfilata in centro storico
sotto lo sguardo di Barbaspèn,
il personaggio simbolo
della tradizione locale

PIEVE DI CENTO

Domenica il centro storico si animerà con l'ultimo appuntamento del Carnevale. In programma, dalle 14,30, le sfilate dei carri allegorici, bande, spettacoli dal vivo e intrattenimento per famiglie. Ad accompagnare le società carnevalesche di Pieve è la maschera di Barbaspèn, simbolo storico della festa, che con il suo spirito conviviale arricchisce di storia e folklore l'evento.

La giornata vedrà protagonista la cartoon cover band La Bandessa, quindi si terranno le pre-

miazioni, compresa quella del miglior cosplayer under e over 14. Infine, il saluto conclusivo con l'arrivederci all'edizione

2027. «Il nostro Carnevale – dice Giampaolo Gallerani, presidente delle società carnevalesche – è una manifestazione che, pur affondando le proprie radici nella tradizione, continua a rinnovarsi nel tempo. E mantiene centrale la dimensione dedicata ai bambini e alle famiglie. L'evento è realizzato grazie alla sinergia tra Pro loco, Comune e associazioni carnevalesche, con il coinvolgimento di numerose realtà del territorio, tra cui il centro anziani, il gruppo podistico Cagnon, le scuole, 'Il mondo del ballo' e altre importanti

collaborazioni». E aggiunge: «Un ringraziamento particolare va ai volontari e alle società carnevalesche che, con impegno e passione, lavorano durante tutto l'anno alla realizzazione dei carri allegorici».

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIAMPAOLO GALLERANI

**«La manifestazione
si rinnova nel tempo
restando fedele
alle proprie radici»**



Maschere al Carnevale di Pieve di Cento, che domenica si conclude in centro



Peso: 28%

Quattro nuovi defibrillatori «Ora la comunità è più protetta»

Gli apparecchi sono stati installati nei punti strategici del territorio a disposizione di tutti i cittadini

GALLIERA

Il Comune di Galliera annuncia con soddisfazione l'installazione di quattro nuovi defibrillatori semiautomatici esterni in punti strategici del territorio comunale, rafforzando così la rete di cardioprotezione a servizio della cittadinanza. I dispositivi sono stati assegnati al Comune nell'ambito del progetto regionale finanziato dalla Regione e coordinato dalla Centrale Operativa 118 Emilia Est dell'Ausl,

con l'obiettivo di potenziare la presenza di strumenti salvavita sul territorio e garantire un intervento tempestivo in caso di arresto cardiaco.

L'inaugurazione si è tenuta sabato, alla presenza del sindaco, dei rappresentanti del sistema sanitario, delle associazioni di volontariato e delle forze dell'ordine. «Con l'installazione di questi nuovi defibrillatori – dichiara il sindaco Stefano Zanni – compiamo un passo importante per la sicurezza della comunità. La tempestività dell'intervento è determinante in caso di arresto cardiaco e mettere a disposizione strumenti accessibili e funzionanti può fare la differenza tra la vita e la morte. È un investi-

mento concreto sulla salute dei nostri cittadini». Nei prossimi mesi infatti, anticipa Zanni, «saranno organizzati corsi di formazione aperti a tutta la cittadinanza, a cura dei formatori di Croce Italia Comuni di Pianura, per diffondere la conoscenza delle manovre di primo soccorso e dell'utilizzo del Dae».

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO ZANNI

**«Nei prossimi mesi
corsi di formazione
aperti a tutti
con la Croce Italia»**



La cerimonia di inaugurazione con il sindaco Zanni, soccorritori e forze dell'ordine



Peso: 28%

Saverio Zura, album d'esordio Lo si può ascoltare in 'Cantina'

Stasera il live del chitarrista
Al Bravo Caffè torna invece
il format 'Figli delle stelle'
con Serenella Occhipinti

'Palette' di incanti concentrati nel fine settimana del jazz clubbing. A partire da *Headbanging*, l'album d'esordio di **Saverio Zura** in uscita oggi, otto brani inediti che il chitarrista sardo propone stasera in Cantina Bentivoglio (ore 22,15) per raccontare una verità scolpita nei tessuti più profondi di un artista che fa della consapevolezza la propria cifra distintiva. Titolo che va oltre i mazzetti di parole e le melodie avvizzite passate dalle radio, richiamando una pratica del rock per cui chi ascolta oscilla il capo, realizzato alla guida di un quintetto di musicisti di talento della scena italiana come **Manuel Caliumi** al sax contralto, **Filippo Galbiati** al pianoforte, **Andrea Esperti** al contrabbasso e **Francesco Benizio** alla batteria. Il risultato è che i temi diventano utili punti di partenza per le improvvisazioni, ma anche per contrappunti e risposte, gestite in maniera fluida e filante per un

repertorio che supera i confini di genere, fondendo i soprassalti del rock con le armonie del jazz contemporaneo. Annunciata (nell'album) la partecipazione della cantante **Ada Flocco** in due brani. Nato a Bologna nel 2024, l'ensemble guidato da Zura ha centrato la vittoria della V edizione del Premio Isio Saba per la Creatività e l'Innovazione nella Musica Jazz. Intensa la partecipazione nei festival e nei jazz club, da Vicenza Jazz Festival, JazzAlguer, Cantina Bentivoglio (Bologna), Le Cantine dell'Arena (Verona), Jazzino (Cagliari) e Teatro Massimo di Cagliari. Molti i meriti professionali e artistici di Saverio Zura - nato a Sassari nel 1997 - nell'esplorazione della chitarra jazz, studiata ai conservatori Canepa di Sassari e G.B. Martini di Bologna, laurea cum laude ottenuta nella città in cui vive. Rilevanti i masterclass con personaggi di

spicco del jazz contemporaneo. Lunga la trafila di premi dal 'Massimo Urbani, in cui è giunto secondo, al 'Massimo Mutti' e al 'Nardo Giardina'.

Al Bravo Caffè altro capitolo intrigante del format *Figli delle Stelle*, capitanato dalla cantante dei Taglia42 **Serenella Occhipinti**, ovvero Sara 6 (loro il tormentone *Regolare* di qualche anno fa). Set list rigorosamente Made in Italy, non solo evergreen, ma anche quei brani che hanno reso magici gli anni '70, '80 e '90 in cui rivivono Alan Sorrenti, Raf, Mia Martini, Mina, Gianluca Grignani, Marcella Bella, Rino Gaetano, Raf, Umberto Tozzi, Gazebo, Matia Bazar. Ma non chiamatela nostalgia.

Gian Aldo Traversi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saverio Zura



Peso: 28%

I nostri occhi sulla storia I fondatori, i pionieri e le grandi firme Il viaggio insieme continua

Nel 2025 il Resto del Carlino ha festeggiato i suoi 140 anni con una mostra
Un racconto per immagini di passione e coraggio, territori sempre protagonisti

La mostra 'Occhi sulla storia. Le foto, le notizie, i 140 anni de Il Resto del Carlino', celebra la storia del nostro quotidiano. Curata dal vicedirettore del Carlino Valerio Baroncini e dal giornalista Claudio Cumani, con progetto espositivo e grafico di Paper Paper, è già stata ospitata nella Sala Convegni della Banca di Bologna e proseguirà poi in altre città: Modena, Ravenna, Imola, Faenza, Rimini, Ferrara e Pesaro. La mostra, articolata in 42 pannelli, è un viaggio nella Storia attraverso le prime più emozionanti del nostro giornale: dal Nobel a Carducci alle guerre che straziano il nostro tempo.

di **Valerio Baroncini**



Viaggio al termine della notte, viaggio di duecentodiecimila chilometri: cinque volte il giro del mondo. Se ogni pagina che stampiamo venisse stesa a terra, e se il rituale si ripettesse per 365 giorni, in un anno si coprirebbe questa distanza grazie ai cento milioni di copie che escono dalle rotative. Pensate in 140 anni quanti mondi sono stati scritti, stampati, scoperti. E nel 1885, quando *il Resto del Carlino* nacque a Palazzo Pallotti, in via Garibaldi 3 a Bologna, i numeri non erano di certo quelli che vi abbiamo raccontato e che includono, in un anno di produzione, diecimila bobine di carta, trecentomila chili di inchiostro e trecentomila metri quadrati di lastre. Nessuno, in quegli anni così diversi da oggi – gli anni di espansione dell'Europa, dell'occupazione dell'Eritrea, di Agostino De-

pretis e Francesco Crispi, di Friedrich Nietzsche e di 'Così parlò Zarathustra' – pensava che, grazie a Internet, gli articoli potessero venire letti (o guardati con video e reel sui social network, ma anche ascoltati, nella versione podcast) alle Isole Fiji o nello spazio.

LA NASCITA

Buon compleanno, *Carlino*. Oggi sono 140 anni e il giornale è in tutt'Italia, con redazioni dall'Emilia-Romagna alle Marche e una sede centrale a Bologna, in via Mattei 106, grazie alla famiglia Monti Riffesser. Nel marzo 1885, sotto le Due Torri, i fondatori Cesare Chiusoli, Alberto Carboni, Francesco Tonolla e Giulio Padovani si muovevano a pianterreno oltre un cortile, in un locale con tre camere. Fulvio Cantoni descriveva così il luogo d'inizio di un lungo cammino: «Erano stanze disadorne e squallide, l'una aveva luce da via del Cane, l'altra dal cortile; la finestra della prima era allora alta dal suolo oltre due metri e ciò produceva alquanto oscurità, che peraltro veniva spesso fugata, anziché dalla scarsa illuminazione a gas, priva di incandescenza, dagli sprazzi di luce intellettuale che scaturivano dagli 'Sprizzi, spruzzi e sprazzi' e dai lampi di genio degli articoli di fondo. La sera, alle 23, il por-

tone veniva chiuso e si accedeva agli uffici solo dalla porticina in via del Cane».

IL NOME

Il Resto del Carlino nacque con una duplice funzione scopertamente dichiarata nella sua testata: una più nobile e duratura di critica e di moralizzazione e una, più bottegaia e provvisoria, di soccorso ai tabaccai. Se prima del 1885 il *Carlino* fu soltanto una moneta (con cui si pagava appunto il sigaro, e il resto diventarono le nostre colonne), dopo fu esclusivamente un giornale, il nostro giornale. Così il nostro Dino Biondi.

I NUMERI

Dati 2025: la nostra rotativa gira a 37.500 copie all'ora, la carta viaggia a 45 km/h. Una copia al secondo. Un miracolo che si ripete 359 notti all'anno, mentre i giornalisti, con l'avvento del web, non staccano mai. Sono seicento i colleghi tra redattori, corrispondenti, collaboratori e fotografi, attivi sia nelle testate cartacee sia nelle testate web.



Peso:68%

Poi ci sono i tipografi, i protti, gli operai, i tecnici, gli amministrativi, le segreterie, i dipendenti della concessionaria pubblicitaria Speed. E tutti gli altri, un ecosistema che ruota attorno a un nome che è anche un modo dire: dare il Resto del Carlino significa dare la pariglia, non fare sconti.

I PIONIERI

Non esiste *Carlino* senza Bologna, ma non esiste *Carlino* senza i territori. E non esistono i territori senza i corrispondenti. I primi? Niccolini da Forlì e Gotti da Pieve di Cento. Rinaldo Sperati, ex garibaldino romagnolo, fu il primo non bolognese a essere assorbito nella redazione centrale. Poi ecco Ypnofero da Castel San Pietro, Ascanio da Faenza, Tartarin da Ancona, Decio da Imola. La prima firma al femminile fu 'Miss Liza' che, in realtà, era Chiusoli. La prima vera redattrice fu Febea, pseudonimo di Olga Ossani. Memorabile la sua corrispondenza con Gabriele D'Annunzio.

LA PUNTEGGIATURA

Leggendo il primo numero uscito,

gli occhi più attenti notarono (e noteranno anche oggi) i tre puntini di sospensione fra *il Resto e... del Carlino*. Un segno di curiosità, anche di ironia, un tratto grafico che significa approfondimento e ricerca della notizia. Ma anche un vero e proprio veicolo emotivo. Cito Céline, secondo cui i tre puntini sono le traversine per i binari del *métro émotif*, curvati ad arte per portare i lettori dove si desidera. Inoltre, il punto interrogativo: il primo editoriale non ha titolo, ma proprio un punto interrogativo. Segno che «sta a sintetizzare la curiosità dei lettori riguardo al come e al perché della nostra pubblicazione», scrivevano con un articolo collettivo «i redattori».

IL VATE

Non si possono elencare tutti i grandi, prestigiosi e incredibili collaboratori, editorialisti e firme del *Carlino*. Ne scelgo uno fra tutti, protagonista della brillante stagione di Amilcare Zamorani alla guida del giornale: Giosue Carducci, il vate della terza Italia. Carducci elesse il *Carlino* come «il mio giornale», tanto da arrivare a dire che «senza il *Carlino* non

posso stare».

LA SOLIDARIETÀ

Infine, il ruolo sociale del nostro giornale. Giorgio Napolitano, allora presidente della Repubblica, durante una visita al giornale lo disse senza se e senza ma: «Il vostro quotidiano è una istituzione». E un'istituzione ha dei doveri e un ruolo che è anche sociale. Il *Carlino* diede via a un crowdfunding ante litteram, pionieristico in Italia, con la sottoscrizione a favore dei figli delle vedove della Prima Guerra Mondiale, sul finire degli anni Dieci del secolo breve. Poi, dalla Basilica di Santo Stefano al Nettuno di Bologna fino al 2 agosto, ai terremoti d'Emilia e delle Marche, è stata una lunga e continua storia di solidarietà e aiuti. L'ultimo impegno è stato per l'Emilia-Romagna devastata dall'alluvione infinita, con il cuore grande dei cittadini e un documentario dal titolo 'Ho visto il finimondo' che hanno permesso di sistemare frane e adeguare scuole e palestre. Buon compleanno *Carlino*!



La mostra dedicata ai 140 anni del Resto del Carlino e già ospitata a Bologna



Peso: 68%